SENATO DELLA REPUBBLICA

XII LEGISLATURA

10^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Industria, commercio, turismo)

INDAGINE CONOSCITIVA SUL PROCESSO DI PRIVATIZZAZIONE DELLE IMPRESE PUBBLICHE E A PARTECIPAZIONE STATALE

16° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 18 OTTOBRE 1995

(Antimeridiana)

Presidenza del presidente CARPI

10° COMMISSIONE

16° RESOCONTO STEN. (18 ottobre 1995)

INDICE

Audizione di rappresentanti dei sindacati del comparto assicurativo

PRESIDENTE	Pag. 3, 13,	16	AVALLONE: Pag. 6,	, 18
LOMBARDI CERRI (Lega :	Nord) 11,	16	CASINI	. 15
PERIN (Lega Nord)		11	DE CINTI	11
PONTONE (AN)		10	GIULIANI de SANTIS	, 13
ZANOLETTI (CDU)		16	<i>MOLLICONE</i>	. 15
			PEZZANERA	7
			STIGLIANO	9
			SYLOS	. 14

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il signor Francesco Avallone e la signora Lucia Triches per la Confederazione generale italiana del lavoro (CGIL-FISAC); i signori Alessandro Casini e Antimo Mucci per la Unione italiana del lavoro (UILAS-UIL); i signori Riccardo Billi, Giancarlo Pezzanera e Carlo De Cinti per la Confederazione italiana sindacati lavoratori (CISL-FIBA); i signori Nazzareno Mollicone e Mario Capone per la Confederazione italiana sindacati nazionali lavoratori (CI-SNAL- Assicurazioni); il signor Teodoro Sylos per la Federazione nazionale assicuratori (FMA); le signore Maria Teresa Mundula e Laura Stigliano e il signor Benito Di Pace per il Sindacato nazionale funzionari imprese assicuratrici (SNFIA); i signori Giulio Giuliani de Santis e Vittorio Piccioni per la Federazione italiana sindacati assicuratori indipendenti (FISAI).

I lavori hanno inizio alle ore 10,30.

Audizione dei rappresentanti dei sindacati del comparto assicurativo

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sul processo di privatizzazione delle imprese pubbliche e a partecipazione statale. Riprendiamo l'indagine, sospesa nella seduta del 3 ottobre.

Ringrazio i rappresentanti dei sindacati del comparto assicurativo per la loro partecipazione, che è centrata prevalentemente sulla privatizzazione della Nuova Tirrena. Prima di dare loro la parola pregherei i rappresentanti delle varie organizzazioni, dato il numero elevato di presenze, di mantenere gli interventi entro limiti contenuti.

SYLOS. Signor Presidente, onorevoli senatori la Nuova Tirrena nasce come un atto politico, quello di salvaguardare alcune migliaia di posti di lavoro e di mantenere strutture operative nel Centro-Sud in un settore, come quello assicurativo, che vede scarse presenze in questa zona del paese. L'intervento viene fatto attraverso l'INA e La Previdente e viene poi trasferito alla Consap, il che richiede un impegno di 400 miliardi. Il piano di risanamento dell'azienda prevedeva un periodo di 5 anni; dopo un anno e mezzo dalla creazione di Nuova Tirrena, la società è in utile, grazie all'impegno dei dipendenti e degli agenti della compagnia.

La privatizzazione viene anticipata: nello stesso momento in cui la società raggiunge l'utile di bilancio, la Consap decide di procedere alla sua privatizzazione. Le organizzazioni sindacali ribadiscono la loro non contrarietà alla privatizzazione, a patto che venga salvaguardato il piano industriale della compagnia, e quindi i livelli occupazionali, che venga mantenuta l'autonomia dell'impresa, la localizzazione territoriale della stessa nel Centro-Sud e la rete di vendita, che è composta da piccoli imprenditori; infine che venga mantenuto il service nei confronti della liquidazione coatta della vecchia Tirrena, che consente di fornire un servizio all'utenza, ma anche di mantenere l'occupazione.

Tutte queste considerazioni comportano un no deciso alla vendita ad un'impresa assicurativa già presente con proprie strutture sul territorio nazionale, in quanto la sovrapposizione di strutture comporterebbe, da un lato, la perdita dell'autonomia della compagnia e, dall'altro, la contrazione dei livelli occupazionali. La Consap ha deciso di dar luogo alla privatizzazione con una procedura abbastanza strana, una via di mezzo tra una gara e una trattativa privata; infatti veniva redatto un bando pubblico, dovevano essere presentate delle offerte entro una determinata data, ma comunque la Consap si riservava di accettare o meno queste offerte e di recedere in qualsiasi momento dalla trattativa. È una procedura alquanto strana, nonostante che la Consap affermi che sia prevista dalle direttive del Comitato interministeriale per la programmazione economica.

Le organizzazioni sindacali sin dal primo momento, ancora prima che la gara, iniziasse, paventarono che tale procedura fosse finalizzata alla vendita alla Toro Assicurazioni e lo segnalarono anche in sede governativa in un incontro con il sottosegretario all'industria.

L'altro elemento strano in questa gara è che la Consap ha scelto come advisor l'IMI, che è allo stesso tempo concorrente di Nuova Tirrena, in quanto azionista INA, e in parte era proprietà di Consap (che deteneva oltre 1.000 miliardi di azioni IMI). Il limite di tempo che era previsto da questa sorte di bando-non bando, pubblicato anche con un annuncio su vari giornali italiani ed esteri, venne poi spostato nel tempo e quindi le regole furono cambiate in corso d'opera. Infine si è arrivati al «giallo» delle buste sparite, che ha già formato oggetto di prese di posizione in sede di Commissione finanze della Camera. Il dottor Vegas, sottosegretario al Tesoro, aveva dichiarato il 12 ottobre, durante una riunione della predetta Commissione, che esistevano due offerte di acquisto. Ma al momento dell'apertura delle buste risultò una sola offerta, quella della Toro Assicurazioni e il portavoce della ITT dichiarò a tutte le agenzie di stampa che non aveva mai formulato offerte per la Nuova Tirrena.

Allora delle due l'una: o mente l'ITT oppure, forse mal informato, il dottor Vegas, in sede di VI Commissione della Camera dei deputati, non ha descritto la situazione quale effettivamente era. In ogni caso, in questa vicenda ci sono aspetti abbastanza strani.

Per quale motivo le organizzazioni sindacali si sono dichiarate fin dal primo momento contrarie ad una vendita delle azioni detenute dalla Consap alla Toro? Perchè si tratta di una compagnia speculare rispetto alla Nuova Tirrena e quindi si determinerebbe necessariamente una sovrapposizione di attività con conseguenti concentrazioni e perdita di forze di lavoro. Oggi la Toro sta dicendo ai quattro venti che non intende procedere a fusioni e che non intende attaccare i livelli occupazionali. Ma la Toro ha una direzione generale a Torino, con proprie strutture radicate in quel territorio, e costituisce un satellite di quell'agglomerato assai più grande costituito dalla Fiat; quindi, se questo progetto si realizzasse, vi sarebbe un'attrazione fatale da Roma verso Torino per la Nuova Tirrena.

Tale progetto ha inoltre ulteriori applicazioni. Attualmente la Nuova Tirrena dispone di un patrimonio di 1.500 miliardi; questo patrimonio, a copertura delle riserve tecniche è impiegato quasi esclusivamente, cioè al 97 per cento, in obbligazioni garantite dallo Stato. Quindi si tratta sostanzialmente di un patrimonio liquido. La Toro è una delle grandi aziende assicurative di questo paese più «cariche» di immobili, ovvero figura nel suo bilancio una grossa fetta immobiliare laddove la Nuova Tirrena possiede soltanto 40 miliardi di immobili. Allora la prima cosa che si può immaginare rispetto a questa operazione è che si verifichi, per la proprietà dei vasi comunicanti, un travaso di attività. Esistono pertanto motivi di allarme anche riguardo al patrimonio.

Infine si parla esplicitamente di un'offerta di vendita della Nuova Tirrena da parte della Toro per 500 miliardi. Le stime conosciute partono da 700 miliardi. Si tratterebbe quindi non di una vendita, ma di una svendita vera e propria ad un unico concorrente che detta le condizioni e il prezzo, senza alcuna reale garanzia che non sia quella esclusivamente verbale rispetto al mantenimento dei livelli occupazionali.

Queste organizzazioni sindacali vogliono ripetere per chiarezza estrema, ancora una volta, che non sono assolutamente contrarie alla privatizzazione della Nuova Tirrena, che anzi auspicano, perchè ritengono che questa compagnia attraverso la privatizzazione possa fornire l'occasione per ulteriore sviluppo ed occupazione nel Centro-Sud. Indichiamo però una via maestra, che è poi la stessa che il legislatore ha tracciato per questa operazione all'articolo 8 delle direttive del Comitato interministeriale per la programmazione economica con la deliberazione del 30 dicembre 1992: si deve procedere alla privatizzazione attraverso pubblica offerta, con la partecipazione al capitale azionario degli operatori della compagnia, siano essi agenti o dipendenti. Ad una tale forma di privatizzazione le organizzazioni sindacali sono favorevoli; questa potrebbe partire dal bilancio 1996 che sarà anch'esso in attivo, sembra addirittura con un utile ben maggiore di quello precedente.

Quindi, di fronte a questa situazione di un unico concorrente, di una gara non chiara e comunque di una non garanzia di mantenimento della vitalità e della struttura dell'azienda con possibilità di sviluppare un proprio piano industriale, avanziamo la richiesta di una sospensione di queste modalità di cessione della compagnia per procedere ad una sua privatizzazione attraverso la quotazione in Borsa.

MOLLICONE. Signor Presidente, onorevoli senatori, la CISNAL-Assicurazioni è d'accordo con quanto testè detto dal rappresentante della FNA e con i dati che egli ha riportato. La vendita della Nuova Tirrena è auspicata anche dai dipendenti sia pure con i tempi previsti dall'accordo politico che ha portato alla sua costituzione nel novembre 1993. Allora si disse che la gestione da parte della Consap doveva durare almeno quattro anni, giacchè vi sono conseguenze che trascendono l'anno; quindi il motivo che aveva portato all'affidamento della gestione della Nuova Tirrena alla Consap per almeno quattro anni era di ordine tecnico. Ribadiamo che siamo favorevoli ad una privatizzazione, purchè vengano rispettati i principi che erano all'origine della costituzione della Nuova Tirrena.

Vorremmo che la Commissione si rendesse conto che in Italia si sta avviando un pericoloso processo di concentrazione nel settore assicurativo, che è articolato intorno alla operazione Supergemina di cui fanno parte le Generali, la Fondiaria e la Toro. Eliminare una compagnia

come la Nuova Tirrena per asservirla alla «galassia del Nord» a nostro parere è funzionale a questo progetto: non per nulla vi è stato un unico concorrente sul mercato.

Vorremmo anche evidenziare che la Consap è uno strano ente, gestito direttamente dal Ministero del tesoro e per esso dal presidente del Consiglio Dini che ha nominato alla testa dell'ente persone di sua fiducia. Quindi la questione travalica quella che può essere una piccola compagnia di assicurazione (che poi così piccola non è perchè la Nuova Tirrena è tra le prime 15) e colpisce anche la responsabilità diretta del Ministero del tesoro e per esso del Governo. Sarebbe inoltre opportuno avviare un'indagine sull'attività della Consap. È in discussione presso la Commissione finanze della Camera un decreto-legge, recante la data del 31 luglio, che stanzia 910 miliardi in buoni del tesoro per la Consap nell'ambito del processo di privatizzazione. Quindi la vendita della Nuova Tirrena è inserita in un quadro piuttosto complesso.

Noi vorremmo che tale vendita fosse rinviata nel tempo per dare la possibilità al Parlamento, alle competenti Commissioni, al Ministero dell'industria, all'ISVAP e a tutte le autorità interessate di indagare sul settore assicurativo nel suo complesso.

AVALLONE. Onorevoli senatori, nel settore assicurativo esiste, come tutti sanno, un sistema di garanzie per quanto riguarda le aziende che purtroppo vengono messe in liquidazione che prevedono, per salvare queste compagnie, l'intervento, pagato dagli utenti, del fondo per le vittime della strada. Abbiamo al riguardo casi chiari, come quelli della compagnia Ambra di Milano e della Polaris che è stata smantellata, aziende che hanno ambedue il contributo del fondo per le vittime della strada. Per rimettere in piedi queste compagnie si procede ad un'operazione di salvataggio e non è possibile che essa venga vanificata con compravendite avventate. Non siamo contrari ad operazioni di compravendita in genere, siamo contrari a quelle operazioni che mettono in discussione azioni precedenti di salvataggio.

La Toro negli ultimi tempi ha già operato in maniera grave nei confronti dell'occupazione, procedendo a ristrutturazioni pesantissime al proprio interno e tagliando negli anni scorsi circa 500 posti di lavoro.

La Toro Assicurazioni era proprietaria della compagnia Allsecures che operava su Roma; l'ha svenduta, in modo da non dover mettere mano ad una sua ristrutturazione, alla compagnia francese UAP che sta operando ogni sforzo per rimetterla in sesto, abbandonando così il mercato romano.

Nonostante il fatto che il sindacato non fosse contrario all'operazione del Governo il cui rappresentante aveva dichiarato l'esistenza di più concorrenti, la Toro Assicurazioni ha portato avanti un'azione dai connotati alquanto ambigui sui quali credo la stessa magistratura dovrà intervenire. Il risultato è stato che la Toro Assicurazioni, che fa parte della famiglia Fiat, ha sconfitto tutti i concorrenti costringendoli a dichiarare il falso. Infatti, nonostante che i giornali avessero indicato l'interesse all'operazione di varie società, tra cui la ITT, non c'è stata alcuna smentita da parte degli interessati. La stessa ITT, che oggi sostiene il contrario, non ha mai smentito il suo interesse all'acquisto della Nuova Tirrena. Ritengo, quindi, che la Fiat abbia avuto un ruolo pesante in

questa vicenda e che possa aver consigliato ai concorrenti di abbandonare l'operazione. È una situazione che desta molti sospetti, anche se nelle ultime dichiarazioni giunte in modo tardivo dalla Toro Assicurazioni, perchè probabilmente l'azione del sindacato dei dipendenti aveva creato un certo allarme, sono state date delle garanzie sull'occupazione. Non è possibile che una compagnia diffusa su tutto il territorio possa agire in questo modo nei confronti della Nuova Tirrena, che invece ha bisogno di una certa autonomia e di stabilità per mettere mano all'operazione di risanamento.

Ritengo che l'obiettivo della Toro Assicurazioni sia il portafoglio e la rete di vendita della Nuova Tirrena, che è realmente appetibile, e ciò va a scapito non soltanto del fondo per le vittime della strada, ma soprattutto dei dipendenti. Rastrellare portafoglio e rete di vendita significa mettere fuori gioco circa 900 dipendenti, che si sono conquistati il diritto al lavoro con le loro lotte, e vanificare quella alleanza tra lavoratori e Governo che ha portato al salvataggio della compagnia.

A nostro avviso, la Commissione industria dovrebbe esprimere un giudizio alle modalità di cessione della compagnia, indagare sui motivi che hanno portato altre imprese a rinunciarvi e soprattutto indirizzare nella maniera giusta l'azione degli attuali amministratori della Consap e del Ministero del tesoro. Si potrebbe, rinviando ogni decisione, svolgere, sulla base di attente analisi, un'indagine che vada a fondo della questione. In questo modo si darebbe la possibilità a coloro che sono chiamati a decidere di avere un quadro chiaro della situazione.

PEZZANERA. Signor Presidente, quale segretario nazionale della CISL-FIBA, innanzitutto mi associo a quanto è già stato detto dai colleghi degli altri sindacati. Per uscire dall'ambito delle affermazioni di principio sul nostro ruolo rispetto alla difesa dei livelli occupazionali, mi permetterei di mettere in discussione questa operazione proprio dal punto di vista delle scelte di politica economica che il Governo, in questa fase assai delicata, è chiamato ad effettuare. È necessaria un'analisi delle modalità che stanno portando alla acquisizione di Nuova Tirrena da parte della Toro assicurazioni, che confermano quella strategia di fondo che si sta cercando di portare avanti nel settore: concentrazionedi attività assicurative esclusivamente nel Nord del paese.

In alcuni casi questa concentrazione può essere necessaria per assicurare ad una compagnia la possibilità di collocarsi sul mercato. Nel caso specifico la struttura della Nuova Tirrena è presente soprattutto nel Centro-Sud e quindi non ha bisogno di un'operazione di privatizzazione per poter sopravvivere. A nostro avviso la Nuova Tirrena dovrebbe continuare a rimanere a Roma e operare al Centro e al Sud.

Si dovrebbero trovare delle sinergie, piuttosto che nell'ambito del settore assicurativo rispetto al quale la compagnia è autonoma e sufficiente a se stessa, sul versante bancario. Saremmo disponibili ad una collaborazione con il settore bancario proprio perchè rispetto alla riforma previdenziale il ruolo delle banche insieme a quello delle compagnie assicurative in termini di garanzia all'assicurato è molto forte.

Per quanto riguarda la vendita della Nuova Tirrena alla Toro Assicurazioni riteniamo che si tratti anche di un'operazione di tipo finanziario perchè gli Asset della Toro Assicurazioni sono difficilmente trasformabili in contante a differenza di quelli della Nuova Tirrena. Ciò è facilmente verificabile rispetto al tipo di investimento che si vorrebbe mettere in atto, quindi riteniamo che questa operazione non vada assolutamente conclusa.

La situazione va chiarita e bisogna spiegare come mai tutti i concorrenti si sono ritirati dall'asta tranne la Toro Assicurazioni che tra l'altro offre molto di meno di quanto non valga realmente la Nuova Tirrena secondo le indicazioni date dallo stesso Ministero del tesoro e dalla Consap. Ribadisco ancora una volta, a nome del sindacato, la nostra completa contrarietà a questo tipo di operazione.

CASINI. Signor Presidente, intervengo a nome della UILSA-UIL. vorrei ricordare che il settore di cui stiamo parlando è caratterizzato da una quasi completa assenza di controlli (l'ISVAP in realtà esercita raramente un controllo effettivo). attualmente si assiste ad un continuo spostamento di personale dal Centro-Sud al Nord con evidenti conseguenze in termini economici e, come per la Bavaria Assicurazioni la cui vendita potrebbe essere fonte di un'ulteriore crisi, ad un continuo spostamento di compiti verso le zone del Nord del paese. Ci sembra molto grave che non si possa controllare la situazione esistente nel settore attraverso gli apparati pubblici.

Tutti sono a conoscenza ormai da mesi dell'operazione di vendita della Nuova Tirrena alla Toro Assicurazioni. Quest'ultima era il vero acquirente mentre gli altri potenziali acquirenti in realtà non sono mai stati veramente interessati all'operazione (uno era il concorrente fisso e gli altri lo erano solo a rotazione). In pratica non c'è mai stato alcun acquirente ad eccezione della Toro Assicurazioni.

Nel momento in cui lo Stato vende un bene, è suo interesse cercare di realizzare il massimo profitto e questo è possibile soltanto quando l'operazione è condotta in porto al momento opportuno. Una vendita non può essere effettuata sulla base delle esigenze di bilancio della Consap. Come già era stato detto a suo tempo dal Ministero dell'industria, occorrevano 5 anni per ottenere il massimo di redditività perchè erano necessari 5 anni per ricostruire l'azienda, per non alimentare ulteriori problemi di esubero del personale e per realizzare il massimo da una vendita a privati. È necessario che qualsiasi vendita avvenga in condizioni di massima trasparenza: occorre prevedere con un certo margine di tempo l'indizione dell'asta, annunciarla al mercato e chiedere un intervento di quest'ultimo. Vi è poi il problema politico di non consentire il continuo spostamento al Nord dei centri decisionali e di personale che crea rilevanti problemi sociali.

Questa è la situazione che si sta delineando nel settore delle compagnie assicurative: sono sempre di più quelle che spostano i loro uffici al Nord. Tutto ciò sta a dimostrare la necessità di non procedere ad un'operazione così vergognosa senza alcuna garanzia di trasparenza nonostante tutti siano a conoscenza del fatto che esiste da tempo un solo compratore. Occorre porre mano ad un'azione che assicuri maggiori controlli, attualmente completamente assenti, nel settore.

GIULIANI de SANTIS. Premesso che la FISAI e chi vi parla sono totalmente d'accordo con quanto già dichiarato da tutti i colleghi che mi

hanno preceduto, vorrei soltanto sottoporre alla loro attenzione quanto dichiarato sull'argomento dall'allora Ministro del tesoro e attuale Presidente del Consiglio come risulta dai resoconti della 14º seduta pubblica di mercoledì 22 giugno 1994 nel corso della discussione del decretolegge riguardante la privatizzazione dell'INA: «Il ministro del tesoro Dini raccomanda l'approvazione del provvedimento, nel testo licenziato dalla Camera dei deputati, assicurando che l'attivo della Consap appare sufficiente per consentire la copertura degli obblighi già assunti dall'INA nei confronti delle imprese assicuratrici, e che comunque è prevista la responsabilità in via solidale dello Stato a garanzia di tali obblighi», questa è la conferma che lo Stato era e sarà garante negli eventuali problemi nei quali dovesse incappare la Consap.

Dico questo per una ragione molto semplice: perchè non vediamo l'urgenza della vendita, non riusciamo a capirla. Se è vero, infatti, che il Ministero del tesoro ha dichiarato che è urgente procedere alla cessione perchè ha bisogno di fondi, ci domandiamo cosa abbia fatto con i 1.800 miliardi ricavati dalla vendita di un'ulteriore piccola tranche delle azioni dell'INA. Inoltre, nel momento in cui lo Stato vende un bene di sua proprietà, credo sia buona creanza e corretto sottoporre la vendita stessa ad un ventaglio il più ampio possibile di potenziali acquirenti. Questo anche per dare un buon esempio, perchè da che mondo è mondo c'è una richiesta ed un'offerta e si tratta a partire da una base; la base la conosciamo tutti, è di circa 700 miliardi e gradiremmo che la Nuova Tirrena non venisse regalata per consentire a loro di fare patti, che a noi possono anche non interessare. A noi interessa soltanto adempiere al ruolo principale ed essenziale del sindacato, che è la tutela del posto di lavoro, che oggi nel Centro-Sud è diventato una chimera. Siccome operiamo nel settore assicurativo, abbiamo il dovere di ricordare che esso negli ultimi 5 anni ha perduto nel Centro-Sud qualche migliaio di posti di lavoro, senza che le istituzioni abbiano fatto nulla. Chiediamo un intervento pressante alle istituzioni perchè rinviino questa vendita, verifichino la possibilità di ulteriori acquirenti e comunque si facciano garanti, in quanto Stato, della vendita al miglior offerente, con tutte le garanzie necessarie di una giusta, logica conservazione dei posti di lavoro per tutti i colleghi della Tirrena, della permanenza della sede in Roma e quindi della conservazione dell'attuale economia aziendale.

STIGLIANO. Nel luglio '93 fu fatta l'operazione Nuova Tirrena con l'intervento de La Previdente e con i soldi dell'INA, allora ancora ente pubblico; quindi, erano soldi che comunque, direttamente o indirettamente, facevano capo allo Stato. Gli impegni presi furono di due tipi: industriali, nei confronti della società e dell'utenza, e occupazionali nei confronti dei dipendenti della società stessa. Adesso si chiede che gli impegni assunti al momento della costituzione della Nuova Tirrena vengano tenuti presenti e rispettati e che pertanto qualsiasi operazione intervenga su questo terreno venga considerata con il vincolo precipuo di quelle che erano le intenzioni della prima operazione.

Per quanto riguarda il problema generale dell'occupazione, già questa Commissione ci ha auditi rispetto all'allarme suscitato dal trasferimento dei capitali dal centro Italia verso il Nord e quindi all'estero. È indispensabile che il risparmio dell'utente – perchè nelle assicurazioni si

tratta del risparmio dei singoli – non vada nè sperperato nè trasferito, in quanto la sua utilizzazione può fornire una ricaduta positiva a livello occupazionale; occorre tutelare il lavoro nel Centro-Sud.

PONTONE. Ho notato che in questa audizione stanno emergendo diversi problemi, molti risaputi ma forse non ben valutati. Il primo elemento è l'accettazione della privatizzazione della Nuova Tirrena da parte dei sindacati dei lavoratori; però su questo punto dovremmo intenderci e sapere quali possono essere le proposte operative: come deve essere privatizzata l'assicurazione Nuova Tirrena. Si deve osservare che si tratta di una società in attivo, sulla quale ci fu un impegno della Consap per circa 400 miliardi mentre adesso la società viene valutata circa 750 miliardi; vuol dire che vi è una plusvalenza di 350 miliardi. Il secondo elemento che viene in evidenza è che all'asta ci sono state più offerte mentre alla fine ne è stata trovata una sola, un fatto che la Commissione dovrà valutare; non dico di costituire una Commissione di inchiesta, ma almeno di svolgere un'indagine per capire se è vero che ci sono state più offerte e perchè poi se ne sia trovata soltanto una.

L'altro problema che viene in evidenza è quello dell'occupazione; se la società è in attivo e il suo valore di mercato e aumentato fino a 750 miliardi lo si deve soprattutto agli agenti e ai dipendenti che hanno lavorato bene; se la vecchia Tirrena era decotta per colpa di cattivi dirigenti e se invece la Nuova Tirrena è in attivo, vuol dire che nell'ultimo caso c'è stato un particolare impegno da parte degli agenti e di tutti i dipendenti della società.

Un altro aspetto riguarda lo spostamento dal Centro-Sud verso il Nord delle poche società di assicurazioni presenti al Sud; quando vi è un simile spostamento non si licenziano i dipendenti, ma gli si dice che poichè il centro direzionale si trova al Nord, bisogna trasferirsi: questo è un licenziamento indiretto perchè trasferirsi in breve tempo con tutta la famiglia comporta enormi difficoltà; per di più questi licenziamenti avvengono al Sud proprio dove vi è già maggiore disoccupazione.

Un ulteriore problema che desidero mettere in evidenza è quello del perchè tutti questi centri decisionali vengono trasferiti al Nord. Effettivamente esiste un'Italia al Sud ed un'altra Italia al Nord. Ciò vuol dire che è in atto una manovra per avere un Nord più ricco ed un Sud più povero, un Nord decisionista ed un Sud che deve soltanto accettare gli ordini del Nord.

Un altro punto da esaminare è quello relativo all'effettivo mantenimento da parte dell'Isvap del controllo della situazione. Tra le nostre richieste è prevista anche quella relativa all'ISVAP; ebbene occorrerebbe accertare quali controlli essa opera sulle assicurazioni, in special modo sul loro comportamento al Sud dove molte volte diventa difficile ottenere la liquidazione di un danno laddove al Nord le procedure sono assai più rapide: al Sud sono necessari mesi e mesi per la liquidazione di un danno e spesse volte vi è la necessità di rivolgersi ad un legale.

Come ritenete debba essere operata la privatizzazione? Pensate che la Nuova Tirrena debba continuare a vivere da sola oppure che sia necessario privatizzarla dal momento che la Consap deve rientrare dei 400 miliardi che ha investito? Ritenete che nella vendita, anzichè chiedere 750 miliardi, cifra corrispondente al valore della società, la Consap po-

10 COMMISSIONE

trebbe chiedere come prezzo base di vendita di 400 miliardi, cioè il valore iniziale della società oltre interessi bancari relativi ai due anni di gestione, facendo partecipare gli agenti ed i dipendenti come rappresentanti degli altri 350 miliardi che residuerebbero come partecipazione al capitale sociale? Credete che la Toro possa dare queste garanzie oppure ritenete che esse non vi possano essere? Ritenente che un'assicurazione estera potrebbe dare garanzie per quanto riguarda il centro decisionale a Roma e per quanto concerne la certezza del posto di lavoro sia per gli agenti che per i dipendenti? Ritenete che questa concentrazione della Toro possa essere utile non soltanto alla Toro stessa ma anche alla Nuova Tirrena?

LOMBARDI CERRI. Personalmente vorrei alcuni chiarimenti. In primo luogo, vorrei sapere se l'offerta pubblica è stata fatta in base alle regole previste a livello comunitario, se quindi vi è stata la partecipazione anche di assicurazioni europee. In secondo luogo, vorrei sapere se sia stata rispettata la normativa italiana. Personalmente dubito che ciò sia accaduto per un fatto molto semplice. Di solito quando si hanno aste con un solo offerente sorge qualche sospetto. Allora occorre verificare se vi sia stato il rispetto delle leggi italiane e della normativa comunitaria.

Consentitemi una notazione di carattere politico. Ho premesso che sia a livello personale sia come Gruppo siamo tutt'altro che favorevoli a «mamma Fiat», anzi numerosi provvedimenti da noi proposti sono contro un suo strapotere. Non mi sarei però mai aspettato un discorso come il vostro. Tutte le volte che noi abbiamo chiesto di spostare i centri di potere nel nostro territorio, a casa nostra, siamo stati subito accusati di razzismo: perchè due pesi e due misure?

PERIN. Il mio Gruppo si era dichiarato contrario alla costituzione della Nuova Tirrena proprio perchè si voleva salvare un feudo della vecchia Democrazia cristiana. Al riguardo ho presentato anche un'interrogazione che tuttavia non ha avuto alcun seguito. Vorrei quindi sapere se sono ancora presenti certi personaggi del passato, quali Prandini e il figlio di Forlani che era direttore del *marketing*, vorrei in altre parole sapere se questa Nuova Tirrena è veramente nuova oppure se continua a muoversi secondo le logiche del passato.

DE CINTI. Per quanto concerne quest'ultima domanda posso assicurare che i vecchi personaggi sono tutti usciti dalla Nuova Tirrena. Con la vecchia proprietà e con i vecchi amici di essa la Nuova Tirrena non ha più nulla a che vedere e quindi da questo punto di vista è davvero nuova.

Come dipendenti siamo sempre stati favorevoli alla privatizzazione. Quando vi è stato l'intervento da parte dell'INA e poi della Consap eravamo coscienti che dopo un determinato periodo di tempo saremmo stati immessi sul mercato: si parlava di cinque anni. L'azienda è andata subito bene, chiudendo il bilancio in attivo nell'arco di un anno. Quando si è posta la necessità di una privatizzazione, ci siamo dichiarati a favore anche se ci rendevamo conto che una compagnia giovane come la Nuova Tirrena avrebbe potuto avere rilevanti problemi da una

vendita senza condizioni. L'unica condizione posta, come dipendenti, è stata quella di evitare che la Nuova Tirrena fosse venduta ad una compagnia di assicurazione con propria struttura sul territorio nazionale. Sarebbe stato un confronto impari, tra una struttura forte ed una in via di consolidamento.

Sarebbe stato forte il rischio di un assorbimento da parte dell'acquirente delle strutture e del portafoglio con conseguente diminuzione dei livelli occupazionali.

Questa è stata l'unica condizione che abbiamo posto. Purtroppo c'è stata un'unica richiesta d'acquisto: quella della Toro Assicurazioni. Non possiamo accettare questa proposta perchè la Nuova Tirrena è la copia fotostatica della Toro assicurazioni. Non si riesce a comprendere perchè un imprenditore accorto, come il senatore Agnelli, dovrebbe mantenere una doppia struttura sul territorio nazionale invece di cercare sinergie tra le due compagnie. Il senatore Agnelli non è un benefattore, ma un imprenditore, e quindi la sua scelta inevitabile sarebbe quella di assorbire le strutture della Nuova Tirrena in quelle già esistenti. Pertanto, la nostra preoccupazione, che si potrebbe determinare un'eccedenza di personale, diventerebbe una realtà.

La Toro Assicurazione è l'acquirente peggiore, da un punto di vista del mantenimento dei livelli occupazionali e delle occasioni di lavoro, che la Nuova Tirrena avrebbe potuto avere. Non è un problema di simpatia. Alcuni senatori hanno avuto modo di conoscere le nostre posizioni anche prima che si venisse a sapere che la Toro Assicurazioni fosse l'unico acquirente e sanno perfettamente che la nostra preoccupazione è stata sempre e solo quella di tutelare i posti di lavoro.

Per quanto riguarda altre richieste, siamo venuti a sapere che alcune compagnie assicurative europee erano interessate all'acquisto. Stranamente, quando la richiesta della Toro assicurazioni si è materialmente concretizzata, l'interessamento è venuto meno. Anche la Itt, che sembrava veramente interessata, al momento dell'apertura delle buste di offerta si è tirata indietro. È gioco forza pensare che probabilmente qualcuno ha voluto o vuole favorire l'acquisto della Nuova Tirrena da parte della Toro Assicurazioni e abbia, di fatto, scoraggiato gli imprenditori interessati.

Non è un problema nè di razzismo, nè di una spaccatura tra nordisti e sudisti, bensì di una realtà sempre più presente nel mondo assicurativo. Le occasioni di lavoro si stanno spostando sempre più verso il Nord del paese, con la conseguente diminuzione di possibilità di occupazione, anche nel settore assicurativo, nelle regioni del Centro-Sud. La difesa di posti di lavoro in alcune zone d'Itala, dove il lavoro scarseggia, non rappresenta una forma di razzismo.

Vi è una forte preoccupazione da parte delle organizzazioni sindacali per le occasioni di lavoro al Centro e al Sud. Proprio nelle zone del Centro e del Sud ci sono state numerose liquidazioni coatte amministrative, con conseguente problema di ricollocazione dei lavoratori. L'ultimo caso è quello della Firs. È evidente che sottrarre occasioni di lavoro al Centro e al Sud per trasferirle al Nord non può che aggravare notevolmente il problema occupazionale.

Non può essere la sola finanza a determinare le scelte, ci sono anche i problemi occupazionali di cui bisogna tener conto.

L'operazione Nuova della Tirrena è costata molto allo Stato. I famosi 6.400 miliardi delle cessioni legali dovevano essere restituiti in 15 anni. L'operazione di salvataggio di Nuova Tirrena ha abbreviato a cinque anni i termini. Restituire 6.400 miliardi in cinque anni è un'operazione costosa e non facile da fare. Dal punto di vista della collettività, la perdita per questa operazione può calcolarsi in oltre 1.000 miliardi.

Vendere la Nuova Tirrena alla Toro Assicurazioni significa tradire gli obiettivi per i quali è stata fatta questa operazione; oltre alla perdita finanziaria ci sarebbe anche quella dei posti di lavoro.

PRESIDENTE. Dal momento che tutti i rappresentanti sindacali hanno esposto le loro posizioni ribadendo un comune consenso e articolandolo sulla scorta di quanto è stato dichiarato dal rappresentante della FNA, vorrei pregare di dare risposte chiare e puntuali evitando di ripetere argomentazioni già addotte.

AVALLONE. Circa lo spostamento dei centri direzionali dal Sud al Nord dobbiamo chiarire la differenza enorme che esiste tra una società di assicurazioni e una banca; la banca rastrella risparmio e lo impiega su tutto il territorio e quindi le sedi bancarie che operano nel Centro-Sud impiegano i loro proventi nel Centro-Sud. La società di assicurazione rastrella risparmio, ma se la direzione generale non è dislocata sul territorio dove la società opera maggiormente si compie un'ingiustizia, in quanto normalmente le compagnie di assicurazione realizzano i grandi investimenti – quelli che poi danno occupazione – nelle sedi delle direzioni generali. Non è un caso che le grandi compagnie del Nord siano proprietarie di grandi complessi immobiliari: La SAI e la Toro possiedono a Torino mezza città, come Le Generali a Venezia e a Trieste.

Nel momento in cui una compagnia di assicurazioni si sposta, cioè si allontana dal territorio in cui è radicata, commette una profonda ingiustizia perchè i soldi risparmiati dai cittadini di quella zona vengono spostati da tutt'altra parte. Quindi, nel caso specifico, riteniamo che la direzione generale della Nuova Tirrena debba rimanere a Roma, anche per una questione di giustizia. Non dimentichiamo che una società di assicurazione ha un indotto notevole, periti, avvocati, medici legali, ingegneri che operano attraverso la direzione generale: tutto il lavoro che viene distribuito attraverso l'attività di una compagnia di assicurazioni verrebbe spostato in altri centri.

Riteniamo che gli spostamenti che si sono verificati negli ultimi anni siano un danno rilevante per tutto il settore assicurativo, e siccome la Nuova Tirrena è l'ultima compagnia che dovrebbe – malauguratamente – venire privatizzata in questo modo (davanti al Ministero del tesoro sono in corso manifestazioni dei lavoratori che chiedono di incontrare il sottosegretario Giarda e addirittura il Ministro del tesoro ad interim, cioè il presidente del Consiglio Dini) questo sarebbe un ulteriore problema nel caso di una vendita alla Toro Assicurazioni.

GIULIANI de SANTIS. Vorrei fornire due brevi risposte ai quesiti posti dal senatore Pontone.

10 COMMISSIONE

16° RESOCONTO STEN. (18 ottobre 1995)

La privatizzazione viene effettuata da qualunque imprenditore che decide di acquistare una società con tutto quanto in essa contenuto, assumendosene la responsabilità civile e penale. La privatizzazione ci vede tutti quanti ormai convinti e consapevoli; diciamo soltanto che se si privatizza Nuova Tirrena vendendola a qualche rappresentante della lobby finanziaria, nessuno di noi può dare oggi la certezza ai colleghi lavoratori, agli agenti, a tutti quelli che operano intorno ad essa, della conservazione del posto di lavoro. Infatti tutti noi sappiamo cosa succede nel momento in cui interviene la lobby finanziaria nazionale o internazionale: il disinteresse per il problema occupazionale è totale. Il loro obiettivo è acquistare ciò che è stato risanato con un grosso sforzo dei lavoratori: il resto per lor signori non conta. Abbiamo l'esempio di quando l'avvocato Agnelli ha acquistato l'Alfa Romeo: i lavoratori sono andati a spasso. Senza nulla togliere alle capacità imprenditoriali del senatore Agnelli, non vorremmo che i lavoratori della Nuova Tirrena facessero la stessa fine, tenuto anche conto che l'ultimo esempio in materia è la vicenda della Fondiaria, che decise di massacrare la compagnia più piccola del suo gruppo. La Fondiaria stabilì, a causa dei gravi ammanchi finanziari dovuti anche ad operazioni intraprese a suo tempo dalla stessa società, di massacrare la Polaris assicurazioni, decidendo sulla pelle dei lavoratori che chi voleva continuare a lavorare doveva trasferirsi a Milano presso la Milano Assicurazioni, che tra l'altro aveva già un esubero di personale.

Come cittadini italiani che hanno una Costituzione ben precisa, che hanno un diritto costituzionale e un diritto amministrativo, che hanno delle leggi che stabiliscono come debbano essere fatte le gare – specialmente se indette dallo Stato – non possiamo ammettere che succedano queste cose. Noi possiamo dare il nostro parere su questa «gara», possiamo dire che non sono state rispettate le normative comunitarie, ma questa risposta dovrebbe darla l'illustrissimo Ministro ad interim del tesoro. Visto che non c'è differenza tra acquirente italiano o straniero e tenuto conto che è arrivata una sola offerta, può essere accaduto di tutto. Ma noi come sindacato non vogliamo entrare nel merito degli accordi preventivi alla ufficializzazione dell'offerta; ci interessano soltanto i livelli occupazionali.

SYLOS. Vorrei dare una risposta brevissima alle domande poste. Per realizzare una privatizzazione c'è una strada maestra che è stata tracciata dal Parlamento: la quotazione in Borsa della società e la pubblica offerta; è inoltre previsto chiaramente dalle linee direttrici delle privatizzazioni che queste vadano realizzate, preferibilmente, con la partecípazione dei lavoratori dipendenti.

Nel caso della Nuova Tirrena è stata scelta – a nostro avviso volutamente – una procedura stranissima, un mix di trattativa privata e di asta pubblica. È evidente a tutti che quando si indice una gara pubblica, ma ci si riserva di interrompere la trattativa in qualsiasi momento fino alla sua conclusione, ci si trova di fronte all'apparenza di un'asta, ma alla realtà di una trattativa privata. E con la mia esperienza non riesco a vedere nessuna ragione per una procedura di questo tipo, che non ha precedenti nella breve vita delle privatizzazioni; evidentemente la si è voluta adottare per non mostrare ciò che in realtà si stava facendo. In

nessuna delle direttive è previsto che la procedura sia quella scelta dalla Consap. Credo che su questo aspetto bisogna fare chiarezza, visto che le procedure di privatizzazione stabilite con le delibere del Comitato interministeriale per la programmazione economica indicano la strada maestra, e a quella bisogna attenersi, quella cioè dell'offerta pubblica. Tutto quello che non avviene in questo modo può nascondere la volontà di cessione ad un certo gruppo ben identificato.

CASINI. Desidero chiarire una questione. I quattro quinti delle compagnie sono già a Milano; è comprensibile che possa essere discusso lo spostamento e la ristrutturazione di una di esse che versi in cattive acque, che sia in difficoltà, ma qui la situazione è diversa: si sta verificando lo spostamento di compagnie che sono prevalentemente sane e viene deciso a priori quali falliranno; molti di noi sono in grado di dirvi quali compagnie andranno tra due anni in liquidazione coatta. Questo ci deve far riflettere.

La Nuova Tirrena è una compagnia sana che viene acquistata senza chiarezza e noi al riguardo ci siamo già rivolti alla procura della Repubblica. Si tratta di una vendita comuffata: tra due anni il portafoglio di questa compagnia verrà spostato, gestito da un'altra parte con conseguenze negative per i dipendenti. Un simile modo di procedere è sbagliato ovunque, a Milano, come a Torino o in Sicilia. Quando si va ad impoverire un territorio di realtà che funzionano si aprono grandi problemi sociali.

Allora qual è la strada per la Nuova Tirrena così come per tutte le altre compagnie? È quella non solo di quotarla in Borsa ma di collegarla con il territorio, con banche del Centro-Sud ed anche del Nord. La strada da seguire è la grande sinergia tra banche e compagnie di assicurazioni, valorizzando le realtà economiche che funzionano. È giusto ristrutturare o chiudere una compagnia che non funziona, ma è sbagliato agire in tal senso con compagnie che sono economicamente valide. La compagnia è stata risanata, sarà ancora migliore tra qualche tempo e lo Stato avrebbe il dovere di quotarla in Borsa, di privatizzarla gradualmente e con intelligenza perchè privatizzare regalando non è un buon modo di privatizzare. La privatizzazione va perseguita privilegiando gli introiti dello Stato, il funzionamento della compagnia, la trasparenza delle modalità di cessione.

Su questo concetto ritengo che nessuno possa avere dubbi. Faccio parte del Comitato di controllo della liquidazione. A maggio già si parlava della Toro Assicurazione quando nessuno aveva ancora parlato delle procedure di vendita. Le procedure sono state costruite proprio in vista di un acquisto su misura da parte della Toro e quando si dice che parteciperà la Toro è ovvio che nessun altro si presenterà. È il solito modo di procedere all'italiana, ma non credo che si debba dare una simile immagine aì cittadini.

MOLLICONE. Vorrei rispondere al senatore Lombardi Cerri circa lo spostamento al Nord. Noi difendiamo le realtà industriali esistenti al Nord. La polemica era rivolta ai centri finanziari, all'alta finanza che non è nè del Nord nè del Sud. Non credo che gli operatori e gli investitori del Nord difendano operazioni strategiche quali quelle di Superge-

mina, La vendita della Nuova Tirrena collegata alla Toro Assicurazioni, ad Agnelli, a Supergemina, rientra in questo quadro.

Per quanto concerne le offerte a livello europeo presumo che il senatore Lombardi Cerri si riferisse alla regolamentazione europea per gli appalti: se si supera un certo limite di capitale, e qui siamo sull'ordine di 500 miliardi, occorre procedere ad un'offerta pubblica a livello europeo. A noi non risulta che sia stata fatta un'offerta pubblica di vendita a livello europeo secondo la normativa comunitaria.

ZANOLETTI. Vorrei raccomandare, sulla base dell'idea che mi sono fatto, una certa celerità nel nostro lavoro di indagine, che dovrebbe concludersi con uno strumento che impegni il Governo ad individuare le soluzioni più idonee, poichè se le cose continuano in questo modo non si farà altro che aggravare i problemi denunciati.

LOMBARDI CERRI. Concordo con quanto detto dal collega Zanoletti e vorrei far presente l'opportunità di ascoltare al riguardo il Governo.

PRESIDENTE. Ritengo che la Commissione possa dichiararsi fortemente solidale con i problemi da voi esposti. Il consenso che si è manifestato da parte dei sindacati di tutti gli orientamenti conferma la concretezza del problema a cui la Commissione dovrà prestare grande attenzione nell'ambito di questa indagine conoscitiva.

A proposito di un passaggio dell'intervento del senatore Pontone vorrei dire che noi dobbiamo continuare a lavorare nell'ambito di un'indagine conoscitiva; non abbiamo le caratteristiche nè i poteri di una Commissione d'inchiesta. Questa indagine conoscitiva che decidemmo all'inizio della legislatura si sta dimostrando assai utile poichè consente di rappresentare al Parlamento i problemi concreti che si vengono a porre nel corso del processo di privatizzazione. Ritengo quindi che sia opportuno procedere ad altre audizioni sentendo i rappresentanti dell'ISVAP e dell'ANIA.

Potremo trarre le conclusioni del nostro lavoro di indagine soltanto con il documento finale che tuttavia avrebbe la caratteristica di chiudere l'indagine, laddove in questo momento riterrei politicamente utile tenerla aperta e sentire anche il Governo: questo specifico intervento della Commissione assumerebbe un forte significato politico. Accolgo quindi l'invito del senatore Zanoletti affinchè vi sia un'iniziativa politica pressante, ma non mi sembra opportuno giungere alla stesura di un documento conclusivo che ci precluderebbe il procedere ad ulteriori audizioni.

Ringrazio i nostri ospiti.

Dichiaro conclusa l'audizione e rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 11,50.